

Il corteo antimafia a Palermo

Due mila lavoratori rispondono all'appello dei sindacati
Orlando non c'era, polemiche

«Un'ora di salario contro la droga»

Circa in duemila hanno partecipato ieri a Palermo alla manifestazione antimafia indetta dai tre sindacati nazionali. Polemiche per il mancato invito del sindaco Orlando e per l'assenza del coordinamento antimafia. Due proposte dei sindacati per combattere droga e disoccupazione. Salario minimo garantito a senza lavoro e «donare» un'ora di lavoro ai centri per i tossicodipendenti

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO Una fetta della società civile si mobilita. Cosa nostra risponde. Nel giorno della grande manifestazione antimafia organizzata dai tre sindacati a Palermo accade di tutto. Un commando rapisce il figlio quattordicenne e i genitori di un direttore di banca costringendolo a prelevare cento milioni dai caveau del Istituto di credito e consegnarli in cambio della libertà dei suoi familiari: una telefonata anonima al centralino del giornale «L'Orsa» annuncia l'esplosione di una bomba in una chiesa del centro storico. La mafia attua strategie terroristiche e mette in ginocchio una intera regione. La risposta del fronte della società civile di contro non è compatta. Al Fiera del Mediterraneo ieri erano circa duemila persone arrivate da tutta l'isola per dire basta allo strapopolare delle cosche che appena ventiquattrore prima avevano lanciato nuovi terribili segnali di morte uccidendo sei persone in cinque diversi centri della Sicilia. Ma alla grande manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil non c'erano ne i rappresentanti del Comune di Palermo né quelli del coordinamento antimafia presieduto da Carmine Mancuso. Una assenza polemica che spacca ancora una volta il fronte dell'antimafia nel momento in cui l'offensiva della piovra si fa ancora più pressante. Perché non è stato invitato il sindaco Orlando? Perché gli esponenti del coordinamento antimafia hanno disertato la manifestazione? Interrogativi senza risposta.

«È strano che il sindaco della città non sia stato invitato», dice Gianni Parisi capogruppo del Pci alla Regione. «Bisognava che Orlando parlasse almeno il saluto della città», continua Parisi. «Mi auguro che il mancato invito sia attribuibile ad un disguido e non a una scelta politica. Se fosse vera la seconda ipotesi sarebbe abbastanza grave». Il sindaco Orlando dirà che il mancato invito è un errore di redazione. «L'invito è arrivato soltanto ieri sera troppo tardi per rinunciare

agli impegni presi in precedenza». Cosa è accaduto? Ufficialmente nessuno è disposto a fornirne una spiegazione. Filtra qualche indiscrezione. Si racconta di un lungo braccio di ferro tra i dirigenti della Cgil e quelli della Cisl. I primi avrebbero voluto fare intervenire Orlando gli altri invece sponsorizzavano l'intervento del presidente della Regione Nicolosi poiché la manifestazione era di carattere regionale. Il risultato è che Orlando ha partecipato alla manifestazione ma senza prendere la parola. Orlando invece è rimasto a casa.

E quelli del coordinamento antimafia? Il presidente Carmine Mancuso spiega così la scelta di disertare l'appuntamento: «Se sta crescendo la coscienza civile dei palermitani», dice Mancuso «e il merito è del movimento che si è fatto interprete di tutte le nuove istanze ed esigenze della gente. E ciò mentre il sindacato segna il passo pagando il prezzo di scelte sbagliate soprattutto da parte dei vertici provinciali. Non partecipando alla manifestazione abbiamo voluto evidenziare il trasformismo dei camaleonti dell'antimafia. Fino adesso i vertici cittadini dei tre sindacati hanno fatto tante chiacchiere e poche parole. Noi vogliamo avere interlocutori coerenti come ad esempio il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta Gerardo Chiaromonte».

Edoardo Guanno segretario confederale della Cgil definisce grave l'assenza del sindaco Orlando. Giorgio Benvenuto segretario generale della Uil dice: «Vedo Orlando dappertutto anche all'estero ma oggi qui non c'è». La polemica infuria mentre al tavolo della presidenza si alternano gli oratori. Il senatore Chiaromonte fa sapere che la nuova commissione antimafia opererà nella concretezza tenendo d'occhio appalti subappalti concessioni e pubblica amministrazione. Edoardo Guanno dice che «il rafforzamento dello Stato nella lotta alla mafia non deve significare solo potenziamento delle forze investigative e repressive ma soprattutto nuove risorse che aiutino lo sviluppo civile ed economico per innalzare il livello della qualità della vita». Da Franco Manni segretario nazionale della Sicilia e nel Mezzogiorno contro i poteri eversivi», dice il presidente della Uil. «Il sindacato vuole lavorare nel senso dell'Unione». Giorgio Benvenuto segretario nazionale della Uil sostiene che per sconfiggere la mafia occorre la stessa coesione di forze che si registra nella lotta al terrorismo.

Alla fine emergono due proposte. La prima la richiesta di un reddito minimo garantito per i disoccupati a carico dello Stato. L'altra a carico dei lavoratori devolvibile per la comunità e i centri di assistenza ai tossicodipendenti.

«Aiutiamo le comunità terapeutiche»

«Doneremo un po' del nostro lavoro»
Cosa Nostra risponde sequestrando un ragazzo e rapinando 100 milioni

Falcone ha scritto a Meli
Si ridimensiona il pool?

■ PALERMO Continuano i botte e risposte tra i giudici del pool antimafia e il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo Antonino Meli. Dopo le dure polemiche di questi estati e lo scambio di lettere di settembre il giudice Giovanni Falcone rompe il silenzio inviando al suo capufficio una lunga nota che sembra già destinata a riaprire la discussione sulla gestione del delicato fascicolo 1.817 che raccoglie tutte le più grosse inchieste antimafia comprese i delitti politici.

Nella lettera i giudici istruttori del pool di chiarano di «riconoscere la primaria autorità decisionale e di coordinamento finale del pool capufficio». Ciò premesso propongono di affidare alla singola titolarità di ciascun giudice la responsabilità delle varie indagini concluse nel tempo nel famoso fascicolo 1.817. Verrebbe così a cessare la responsabilità unica e collettiva dei giudici del pool su tutte le inchieste antimafia. A quel che se ne sa la lettera è stata inviata una settimana addietro ma resta in attesa di una risposta da una agenzia di stampa. Per ora si attende in coincidenza con questo ennesimo episodio dello scontro Meli Falcone si è appreso che uno dei componenti del gruppo antimafia il giudice Giuseppe Di Lello ha inviato al presidente del Tribunale una lettera di richiesta di trasferimento alla Corte d'Appello del capoluogo siciliano. «Confermo di aver presentato domanda di partecipazione per uno dei quattro posti vacanti di consigliere presso la Corte d'Appello di Palermo», dice il giudice Di Lello - dopo diciotto anni di servizio senza risparmio di impegno e di energie

avrò ben diritto di considerare scelte di vita di natura personale e permettermi anche di chiarire». Sulla stessa linea starebbe muovendo un altro componente del pool il giudice Giacomo Conte. «Non confermo e non smentisco», ha dichiarato Conte - dico solo che i termini per la presentazione della domanda non sono ancora scaduti ed io per anzianità ho i titoli per concorrere». E il consigliere istruttore Meli? Il capo dell'ufficio istruttoria si limita a dichiarare: «Non so nulla di domande presentate dai giudici del mio ufficio ma ritengo legittimo che ogni magistrato decida autonomamente del proprio presente e del proprio futuro. Non si tratta di evenienze che possono bloccare o immobilizzare il normale andamento delle vicende giudiziarie. L'attività antimafia dell'ufficio non ne resterà comunque intaccata. Altri giudici egualmente impegnati saranno pronti a prendere il posto dei loro colleghi». Anche Carmelo Conti primo presidente della Corte d'Appello scende in campo sollecitando il Csm a fissare al più presto i criteri di convenienza tra i magistrati del pool e il loro capufficio. «Diversamente», dice Conti - sarà necessario un intervento del Parlamento».

Al suo posto invece intende rimanere il giudice Leonardo Guarnotta il numero due del pool. «Spero sinceramente», dice Guarnotta - che si realizzi al più presto un clima sereno di polemiche nel quale sia possibile lavorare proficuamente. È ovvio che in caso contrario potrei anche incominciare a guardarmi intorno. Ma cerchiamo di procedere con attenzione serenità e nella massima chiarezza».

□ FV

Telefono più caro in albergo
E illegale

Alberghi, pensioni ed altri pubblici esercizi non possono fatturare le telefonate dei clienti ad un prezzo maggiore di quello previsto (massimo duecento lire a scatto per appa recchi destinati al pubblico) dalle tariffe ufficiali. Lo stabilisce l'articolo 8 del nuovo regolamento per l'abbonamento telefonico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 novembre scorso.

Prima neve in Centro Italia
A Trieste auto in mare per bora

catene) in Umbria ed in Abruzzo dove si sono registrate difficoltà per gli automobilisti sull'A14. A Trieste una «Panda» è stata scaraventata in mare da una raffica di bora, che ieri ha soffiato a più di 80 chilometri all'ora.

Società milanesi per campo golf
Un crack da 5 miliardi

Tonduti. L'istanza di fallimento era stata presentata per conto di 96 risparmiatori dell'Emilia Romagna che avevano sottoscritto una o più quote di cinque milioni con la prospettiva di realizzare allettanti guadagni.

Coniugi varesini dappresi in Svizzera

da casa per una escursione. L'auto della coppia una Fiat Uno è stata ritrovata lunedì sera dalla gendarmeria elvetica a Bogno, una località in val Colla vicino a Borezza (Svizzera) in quella zona lunedì e era maltempo con nebbia nevosa e temperatura rigida. Si teme che i coniugi siano perduti.

Pci a De Mita: che cosa succede nei giornali del gruppo Monti?

dente A De Mita si chiedono informazioni ed iniziative su tre questioni: 1) il rischio di una ulteriore perdita di autonomia e di pluralismo delle testate del gruppo Monti; 2) i margini di interesse giuridici intorno ai medesimi giornali; 3) il reale assetto azionario del gruppo, considerato che vi è stata già una richiesta di supplemento di informazioni da parte del garante per l'editoria mentre una interrogazione Pci-Sinistra indipendente in proposito presentata il 4 agosto non ha mai ricevuto risposta.

Vassalli invitato a riferire in commissione sui giudici

alla politica della giustizia. I gruppi hanno espresso il loro consenso. Il gruppo comunista ha osservato di aver già presentato in merito un'interrogazione in aula che trasferirà in commissione.

Calvi (Psi): fu insabbiato rapporto su Gela

mento è stato messo nei cassetti. «Insabbiato» è quanto afferma il vicepresidente della commissione Antimafia il socialista Maurizio Calvi il quale aggiunge: «Nessuna iniziativa è stata assunta, in più l'ufficiale è stato trasferito».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Iniziativa oggi G. Chiaromonte, C. Stanzano, M. Magno, Livorno, D. Novelli, Firenze. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e seguenti.

Poliziotto fa una strage e si uccide
Morti l'amante, i 3 figli e una zia

Un poliziotto spara alla donna che ama uccide con la pistola d'ordinanza lei, i suoi tre figli (il più piccolo aveva solo due anni) e la zia. Poi abbracciando il cadavere si suicida. È accaduto ieri sera alle 18 a Campi Salentina, una cittadina di 20 mila abitanti in provincia di Lecce. È stata la gelosia ad armare la mano dell'omicida. I due avevano da tempo una relazione, ma lei aveva scelto di tornare dal marito

strada attonito per qualche minuto poi si getta sul corpo della donna, si punta la pistola alla tempia e si spara.

Nel frattempo il marito di lei, Oronzo Mattei capostazione delle «Ferrovie est» di Campi Salentina per alcuni giorni in ferie e in piazza molto vicino al luogo in cui si consuma il delitto. E proprio mentre si dirige verso casa stanno arrivando i vigili urbani i primi soccorritori nella piccola casa di via XX settembre e gli appare la macabra scena.

Una storia tormentata quella che ha portato alla strage in paese tutti sanno che l'omicida era follemente innamorato di Cosima Leo. Tra i due - regolarmente sposati due famiglie di 4 figli alle spalle - c'era da tempo una relazione. Ma dallo scorso agosto aveva non comunicato una serie di «lughes» romantiche abbandonando tutto Giuseppe Pagano si raccontano alcuni vicini di casa - non parlava di altro voleva che «mimmina» (Così Cosima Leo veniva chiamata) lasciasse definitivamente il



Due corpi coperti da un lenzuolo, uno è quello dell'omicida. A sinistra una salma viene portata via.

marito e per parte sua aveva chiesto la separazione con sensuale dalla moglie.

Ma dopo la fuga dal paese e dal marito la donna aveva sempre scelto di tornare a casa. E nell'estate la storia si era ripetuta tre volte. Il marito di Cosima aveva sempre perdonato ed accettato. Anche stavolta tutto si era concluso con una rappacificazione. Campi Salentina è un piccolo paese di 2000 abitanti dove tutti conoscevano anche i particolari del rapporto tra i due che non si curava no di nascondersi. Cosima Leo raccontava tranquillamente che il piccolo Matteo di due anni era figlio di Pagano.

Quando al poliziotto omicida si sa che soffriva di disturbi psichici e che per questo motivo era stato sospeso dal servizio dalla «Pol Mar» di Brindisi. Da pochi giorni era stato reintegrato e gli era stata restituita la pistola con cui ha compiuto la strage. Chi lo conosceva lo descrive come un uomo dal carattere instabile ansioso ossessivo. Anche il fratello di Pagano più di 20 anni fa si suicidò.

Il quarto figlio di Cosima Leo Riccardo di 20 anni si è salvato dalla strage perché era a Pescara dove frequenta l'università.

I colleghi di lavoro di Pagano alla «Pol Mar» di Brindisi sono sconvolti per l'accaduto ma conoscevano il carattere impulsivo dell'uomo. «Era ammalato da 10 giorni», dice un collega - appariva nervoso ed irrequieto ma un fatto così non proprio una follia. Sul tragico fatto di sangue sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Mondoi. Oggi saranno eseguite le autopsie.

Il ministro dell'Interno Gaetano La Ferla ha disposto l'immediata partenza per Campi Salentina del vicecapo della polizia prefetto Aligi Razzoli.

MARIA ALICE PRESTI

■ LECCE Un poliziotto uccide la donna che amava i suoi tre figli e la zia. Poi si suicida abbracciando il cadavere di lei. Una strage «della gelosia» che ieri ha sconvolto Campi Salentina un piccolo paese in provincia di Lecce. È stato un agente di polizia Giuseppe Pagano 44 anni spara con la pistola d'ordinanza alla donna con cui aveva una relazione. Cosima Leo 40 anni e Emanuela 16 anni a Davide 12 anni al piccolo Matteo di 2 anni ed alla zia Vincenza Mongelli (71 anni).

Via XX Settembre una strada di cassette basse a schiera non più di due piani spesso con la porta aperta perché le comari possano chiacchierare. Qui è esplosa la follia omicida del poliziotto. Sono le 18 entra nella piccola cucina della abitazione della donna e scoppia tra i due una delle solite liturgie. Con ogni probabilità lui le rimprovera l'abbandono non cerca di convincerla a prendere la relazione poi impugna la pistola d'ordinanza e spara. Prima sui ragazzi che si stringono l'uno all'altro nel disperato tentativo di difendersi poi sulla zia. Infine afferra la donna per un braccio la trascina con sé all'esterno del fabbricato ed uccide anche lei. Resta lì in mezzo alla

Amareggiato il console tedesco che ha denunciato la sepoltura di tre nazisti nel cimitero di guerra di Costermano sul lago di Garda

Bonn, solo silenzio sulle tombe delle Ss

Nel cimitero di guerra di Costermano che raccoglie le tombe di 22.000 caduti tedeschi sono sepolti ben tre criminali nazisti. Nello stesso blocco dove c'è la tomba di Wirth il boia di Treblinka ci sono anche quelle di Schwarzwitz e di Reichleiter. Quest'ultimo comando il campo di sterminio di Sobibor isolato dalle autorità tedesche il console generale di Milano, che ha denunciato lo scandalo.

Il console è molto deciso ma non nasconde la propria amarezza. Si sente isolato. «Non ho ricevuto nessuna solidarietà dal mio paese», dice in compenso esponenti di numerose associazioni italiane gli hanno telefonato per esprimergli la loro solidarietà. In interrogazioni di parlamentari comunisti e socialisti sono state presentate ai ministri degli Esteri e della Difesa affinché quelle salme vengano trasferite in Germania.

Il senatore Arrigo Boldrini medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'Anpi ha dichiarato che è assurdo che le salme di criminali delle Ss si trovino accanto a quelle di caduti civili dell'esercito tedesco che noi rispettiamo. Abbiamo anche partecipato ad alcune cerimonie

ma E però inaccettabile che vengano resi gli onori come è avvenuto a Costermano a dei criminali responsabili di orrendi misfatti. Questo fessente i sentimenti degli italiani. Intollerabile è anche la presenza a queste cerimonie di reduci della Repubblica di Salò con addirittura i labari di quel regime. Il governo italiano deve intervenire. Il console tedesco di Milano ha perletteramente ragione. Del tutto apprezzabile è la sua sensibilità e il gesto da lui compiuto. Il nostro governo non deve essere da meno. La nostra richiesta è che si provveda al più presto a rimuovere da quel cimitero di guerra le salme dei tre criminali nazisti».

«Riferirò questi fatti nuovi al governo», dice il console. «Faro presenti i nomi. Per me come ho già detto la questione è la più importante. Ora spetta alle autorità di governo triestine prendere le decisioni adeguate. Va da sé per ciò che mi riguarda che la mia richiesta rimane ferma. Io ho sollevato un problema grave e mi aspetto quindi che ne seguisse quantomeno una discussione. Dovrei avere una risposta dalle autorità. Purtroppo per ora zero virgola zero in fatto di risposta. L'ambasciatore in Italia è stato informato sin dall'inizio di questo problema. E al corrente di tutto».

E come ha reagito?

«Non ha reagito. Dal mese di settembre non ho più ricevuto alcuna telefonata da lui. E così da Bonn. Si cerca forse di silenzio di soffocare questa storia? Per oltre due decenni andando in quel cimitero senza saperlo si è onorata la memoria di tre criminali. Io trovo che questo fatto è moralmente molto grave. Contrario allo spirito della nostra repubblica».

Tre criminali di guerra della peggior specie assassini che hanno sulla coscienza milioni di morti sterminati a Treblinka, Sobibor e anche nella riserva di San Sabba la «piccola Auschwitz» italiana alla periferia di Trieste. Di Wirth abbiamo sentito Schwarzwitz e stato il sostituto di Wirth nel campo di sterminio di Belzec. Reichleiter parte capo alle operazioni di eutanasia fu il comandante del campo di Sobibor prese parte ad azioni di sterminio contro ebrei e comunisti a Trieste fino alla sua uccisione da parte dei partigiani il 3 gennaio del 1944. A lui si attribuisce la «Himmelfahrtstrasse» la «Strada del cielo» quella che portava gli ebrei alle camere a gas.

recentemente ebbe a dichiarare che la mafia non è il maggior problema della Sicilia - ha fatto intendere il suo orientamento in un'intervista apparsa domenica sul «Giornale». Ha ricordato infatti che il procuratore generale ha concluso per la competenza dell'autorità giudiziaria di Termini Imerese mentre Giovanni Falcone aveva chiesto di acquisire gli atti per i collegamenti esistenti con le indagini gestite dal «pool» antimafia di Palermo.

Sarà la prima sezione penale ad assumere la delicata decisione. E la sezione presieduta dal dott. Corrado Carnevali è reputata alla ribalta negli ultimi tempi per l'annullamento di sentenze relative ad importanti processi di mafia. Ma Carnevale non presiede oggi il collegio che sarà affidato al dott. Quagliotto. In compenso Carnevale - che

Caserta
Camorra in azione: tre morti

■ CASERTA Un pregiudicato lo la sua convivente ed il figlio della donna sono stati uccisi in un agguato di stampo camorristico ieri sera sul litorale domiziano. I tre Franco Sorvillo di 40 anni nato a Mondragone ma residente a Formica con numerosi precedenti penali. Maria Grazia Conte di 40 anni nata a Minturno e suo figlio Antonio Petrenza di 21 anni - che risulta essere tossicodipendente - viaggiavano a bordo di una «Fiat Tipo» targata Latina. Mentre percorrevano via Incaldana alla periferia di Mondragone sono stati raggiunti da un numero imprecisato di «killers» che hanno sparato con fucili a canne moziate e pistole. Il pregiudicato e la donna sono morti sul colpo. Il giovane è stato soccorso e trasportato nella clinica «Villa Salus» di Mondragone e di qui trasferito al «Cardarelli» di Napoli dove è morto poco dopo.

IBIO PAOLUCCI

■ MILANO Lo scandalo denunciato con parole sdegnate dal console generale tedesco di Milano Manfred Steinkühler si allarga. Nel cimitero di guerra germanico di Costermano sulla sponda meridionale del lago di Garda non si trova soltanto la tomba del criminale di guerra nazista Christian Wirth ma anche quelle di altri due criminali delle Ss. L'Untersturmführer delle Ss Gottfried Schwarzwitz